

## Venezia, magia tra terra e mare

**A** Venezia luce e acqua si mescolano e creano una magia. A Venezia ogni limite si confonde: tra sogno e realtà, tra presente e passato, l'irrealtà affascinante di questa città colpisce il cuore del visitatore. Venezia città di mare, sorta sull'acqua dove ha costruito la propria storia ed il proprio splendore. L'acqua rappresenta una componente unica ed indissolubile della città, della sua cultura, della sua stessa struttura. Tuttavia proprio il mare che la circonda costituisce anche una preoccupazione fintantoché non verranno realizzate opere di difesa per evitare che questo gioiello d'arte e d'architettura sia destinato ad essere gradualmente sommerso dalle acque. Il rapporto di simbiosi con l'acqua rivive ogni anno nelle innumerevoli manifestazioni remiere che si susseguono da aprile a settembre, dalle regate più celebri come "la Regata storica" o la "Regata della Sensa", alle iniziative minori per fama. La visita a Piazza S. Marco, arrivandoci con il vaporetto o con una gondola, è il modo migliore per ammirare la città che si specchia nel Canal Grande e farsi ricevere nel salotto buono. Ma Venezia è tutta un'altra cosa. Solo addentrandosi nelle calli, salendo e scendendo dai suoi 400 ponti, si scoprono campi e campielli dove s'innalzano chiese, palazzi e monumenti di ineguagliabile bellezza. Solo passeggiando lungo le Rive e i Rii si riesce a comprenderne la storia passata e presente. La mancanza delle auto rende l'atmosfera quasi surreale e l'attenzione, non più rivolta al traffico, può concentrarsi su particolari che normalmente sfuggono. Inoltre, uscendo dalle calli percorse dal flusso turistico, anche in giornate particolari come nel periodo del Carnevale, si incontra la Venezia più intima e vera. Un breve excursus storico colloca la nascita di Venezia nel IX secolo sull'isoletta di Rialto. Prima di questa data le 118 isole che si trovano nella laguna erano abitate, al tempo dei romani, da pescatori e produttori di sale, durante le invasioni barbariche (Attila) e durante il regno Longobardo, da esuli che vi trovavano rifugio. La

storia di Venezia come città e come stato inizia con le Crociate: in occasione della IV Crociata (1204), la conquista di Costantinopoli fruttò a Venezia un numero cospicuo di possedimenti ed il Doge Enrico Dandolo iniziò ad inserire la Repubblica di Venezia in una posizione di preminenza nell'Adriatico e nel mondo allora conosciuto. L'espansione sulla terraferma si concluse nel 1454 con la pace di Lodi che fissava il confine con il ducato milanese e consentì a Venezia di governare sull'intero Veneto vivendo un periodo di massima prosperità economica e vitalità culturale. La scoperta dell'America, alla fine del Quattrocento, finì con lo spostare l'asse principale dei commerci e Venezia iniziò un periodo di decadenza. Rimase in disparte, nel suo "splendido isolamento" durante il periodo in cui in Europa avvenivano i grandi rinnovamenti culminati con la Rivoluzione Francese. Napoleone nel 1797, con il trattato di Campoformio la cedeva all'Austria, decretando così la fine della Repubblica di S. Marco. Al termine della terza guerra d'indipendenza Venezia fu annessa al Regno d'Italia (1866). Oggi Venezia è una straordinaria città storica che conserva pressoché intatto l'aspetto che aveva nel Cinquecento. Non si può parlare di Venezia senza nominare lo storico carnevale, che cominciava il 26 dicembre e durava fino al Martedì Grasso con il suo culmine al Giovedì Grasso. Durante questo periodo tutto era permesso e sotto maschere e costumi cadevano anche le differenze sociali. Tutti i campi venivano invasi dalla gente festante che faceva a gara per mettersi in mostra, ballare, cantare e partecipare ai giochi. Il costume più classico (la baùtta) era composto da un cappuccio di seta nera, da una cappa di merletto, un ampio mantello (il tabarro) e da un cappello a tricorno, il tutto completato da una maschera bianca che copriva tutta la faccia e permetteva di girare in incognito per la città. Era un mezzo molto comodo per entrare nei casini dell'epoca, luoghi cioè dove si poteva giocare d'azzardo. La maschera aveva quindi molti usi:

veniva utilizzata, ad esempio, per "proteggere" giocatori d'azzardo dagli sguardi indiscreti (soprattutto da quello dei loro creditori) oppure era utilizzata dai nobiluomini barnaboti per chiedere l'elemosina agli angoli delle strade. La maschera a Venezia ha origini antichissime e veniva utilizzata per molti mesi durante l'anno: le maschere erano permesse dal giorno di S. Stefano, data che sanciva il giorno dell'inizio del Carnevale Veneziano, fino alla mezzanotte del Martedì Grasso, che concludeva il Carnevale (naturalmente erano vietate nei giorni in cui vi erano festività religiose solenni). Oltre a questo periodo dell'anno, i Veneziani indossavano la maschera da aprile a giugno e da ottobre fino all'inizio della novena di Natale. Durante tutte le manifestazioni più importanti, come banchetti ufficiali o feste straordinarie della Repubblica Serenissima, era consentito l'uso di "tabarro e bauta". Dal 1980 il Carnevale di Venezia è tornato ai suoi antichi splendori, le maschere invadono i campi, balli e feste vengono organizzati dovunque e vengono tenute rappresentazioni teatrali e dimostrazioni di giochi antichissimi. Venezia è famosa per l'imbarcazione più conosciuta al mondo: la gondola. Anche chi non ha mai visitato Venezia la riconosce immediatamente per la sua inconfondibile linea, per il ferro di prua (fèro) e per il caratteristico stile di voga alla veneziana. Oltre ad essere innegabilmente elegante, la gondola è perfettamente adatta all'ambiente lagunare grazie ad una serie di accorgimenti che vengono adottati nella sua costruzione. Non c'è un inventore né un progettista della gondola lo scafo che oggi vediamo scivolare nei canali veneziani si è sviluppato nel corso dei secoli con gradualità ed impercettibili variazioni. Prima che la gondola diventasse di esclusivo uso turistico vi era una copertura invernale e notturna chiamata felse, che era dotata di una porta e di finestre scorevoli con veneziane e tendine, di specchi e di uno scaldino; serviva a proteggere i passeggeri sia dal freddo sia dagli sguardi indiscreti.

